



# Moneta e Credito

Vol. 77 n. 307 (settembre 2024)

Note bibliografiche

Tutino F. (2023), *Dalla parte del debito. Finanza globale e disegualianze sociali*, Soveria Mannelli (CZ): Rubettino, pp. 167, ISBN: 978884987786.

Un'immagine vale più di mille parole e il libro di Franco Tutino è ricco di immagini. Non mi riferisco ai grafici o alle tabelle utilizzate per spiegare concetti complessi, ma a quelle immagini che le parole richiamano, ai ricordi che risvegliano, portando alla mente eventi tristemente noti, spesso dimenticati.

Attraverso una narrazione evocativa, il libro si apre parlando della gestione del debito come di una "terra di mezzo". Con un efficace parallelismo con la saga di Tolkien, proprio come Frodo Baggins e la Compagnia dell'Anello, che affrontano il viaggio attraverso le terre pericolose della Terra di Mezzo, così i debitori si trovano a navigare nella complessa geografia del debito. Le montagne e le paludi mortali possono essere viste come metafore delle sfide e delle trappole che il debito presenta. Alcuni fortunati riescono a emergere vittoriosi, trovando una strada sicura attraverso la pianura, mentre altri possono trovare il loro percorso bloccato, affondando nelle paludi.

Il libro offre un quadro lucido della realtà del debito, che non è solo un percorso personale, ma anche una questione collettiva. Pertanto è necessaria una volontà politica che possa indirizzare verso la strada giusta. Proprio come la Compagnia si batte contro le forze del male, i leader politici ed economici devono impegnarsi per ridurre l'estensione della "terra del debito". "La terra del debito è parte integrante, costitutiva, del sistema economico-finanziario. Ogni futuro che sia volto a ridurre l'estensione è una difficile – impossibile? – battaglia economica e politica". È una battaglia ardua, che richiede coraggio, determinazione e saggezza, qualità che non tutti i leader possiedono.

Il libro si articola in quattro parti. Una prima parte – "La terra del debito: creditori e debitori" – esplora le complesse dinamiche di governance e di economia globale, evidenziando come le leggi e le normative riflettano sia il confronto democratico tra forze politiche che le imposizioni autoritarie delle oligarchie. L'autore sottolinea come il debito pubblico abbia raggiunto livelli critici in molti paesi, sollevando dubbi sulla sua sostenibilità e portando a difficoltà crescenti nel reperire nuovi finanziamenti. Le crisi finanziarie ed economiche si sovrappongono, influenzando la riduzione delle spese e il consumo. Il debito pubblico italiano ha visto un aumento significativo negli ultimi anni, influenzato dagli interventi pubblici a sostegno dell'economia durante la pandemia di COVID-19 e in tempi di conflitti internazionali.

Un divario crescente separa coloro che hanno molto da coloro che hanno poco. L'autore sottolinea la necessità di politiche pubbliche che sostengano i redditi più bassi, evidenziando il legame tra distribuzione del reddito e debito pubblico. I dati del credito al consumo registrano un aumento preoccupante del numero di famiglie che devono ricorrere al debito per sostenere i propri consumi a causa di redditi insufficienti. "Stare sempre o troppo dalla parte del debito riduce molto, fin quasi ad azzerarle, le possibilità di conoscere e godere delle diverse cose che



si possono incontrare in una vita". Allo stesso tempo, l'autore mette in risalto la crescente spinta al consumo di beni e servizi che appaiono essenziali, ma che non lo sono affatto.

La necessità, specie in periodi di crisi, di sostenere i redditi più bassi erogando sussidi pubblici alle famiglie, evidenzia la relazione tra livello di distribuzione dei redditi, ammontare del debito pubblico e problemi di gestione dello stesso debito pubblico che possono scaturire dal suo aumento. L'autore rivendica il ruolo cruciale svolto dall'intermediazione finanziaria nel facilitare l'accesso al credito per individui e imprese, mitigando i rischi di credito e di liquidità, mettendo in guardia contro le piattaforme Fintech che attraggono con il miraggio di costi più bassi, ma nascondono le insidie dell'assunzione di un rischio di credito diretto.

La seconda parte – "Le due facce del sistema: arricchimenti e disuguaglianze" – si concentra sullo scenario a due velocità, in cui chi si arricchisce in modo spropositato contribuisce ad aumentare il divario. La ricchezza di ognuno dei super ricchi globali è di circa 25.000 volte più alta della ricchezza media di un residente in Italia. Questo ci porta ai diritti e ai bisogni fondamentali che ogni società civile deve garantire: istruzione e sanità pubblica come elementi essenziali, la prima per poter comprendere e quindi agire, la seconda per avere cura del corpo e della mente, entrambi essenziali per il fare, così come una casa, un lavoro e "tutti i mezzi di sostentamento per avere una vita degna di essere vissuta".

Ma ci sono altri 'debiti' che richiedono la nostra attenzione, carenze che possono indurre comportamenti irrazionali e aggravare ulteriormente la situazione. Esistono forme di debito non finanziario che coinvolgono tutti noi. Oltre al debito socioeconomico, vi è un debito ambientale cronico e un debito mentale e cognitivo in crescente diffusione. Quest'ultimo è legato alla proliferazione delle nuove tecnologie di comunicazione e dei nuovi media, con impatti su vari livelli e influisce sui processi educativi e sulla capacità critica delle persone, deteriora la qualità delle relazioni umane e limita la capacità dei giovani di sviluppare un sé indipendente, a causa della loro costante connessione online e dei facili meccanismi di ricompensa psicologica. Inoltre, questo particolare debito ha ripercussioni negative sulla democrazia, poiché riduce la presenza e la diffusione di idee diverse capaci di confrontarsi.

L'autore sottolinea come il mondo contemporaneo, pur differendo profondamente dal passato, continui a condividere con esso aspetti quali guerre e disuguaglianze a favore di pochi e a discapito di molti, mantenendo molteplici forme di violenza sociale. Non è forse violenza ridurre la qualità della vita di molti individui per permettere ad alcuni di arricchirsi?

Il tasso di crescita strutturale delle ricchezze più grandi è sempre più elevato rispetto al tasso medio di incremento della ricchezza media. Di conseguenza, i patrimoni più grandi crescono più rapidamente nel tempo. Questo fenomeno evidenzia un processo di crescente concentrazione della ricchezza, particolarmente accentuato e accelerato nel secondo decennio del nostro secolo. Questo contesto invita a riflettere sulle sfide moderne e sulla necessità di azioni concrete per affrontare le disuguaglianze e promuovere un miglioramento significativo nella vita di tutti gli individui della società globale. L'autore allora si pone (e ci pone) due quesiti cruciali:

1. Quali sono le ragioni strutturali alla base di questo aumento della concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi? Quanta povertà finanziaria e quanta miseria umana hanno dovuto sopportare molti individui per permettere arricchimenti così esorbitanti, insieme a molti altri arricchimenti meno visibili ma più diffusi?
2. Quali politiche e interventi economici potrebbero essere realizzati per implementare forme di redistribuzione della ricchezza a favore dei più emarginati, dei più poveri tra i poveri? Attraverso quali accordi globali?

La terza parte – “Intermezzo” – riguarda le responsabilità politiche di governi e banche centrali. Ricorrendo ancora una volta ad un’immagine eloquente, propria del gergo finanziario, l’autore sottolinea la necessità di verificare, prima di pianificare interventi, se “il cavallo beva”, facendo riferimento alla necessità di comprendere se l’economia abbia effettivamente bisogno di credito.

Qual è il beneficio che si ricava fornendo alle banche liquidità abbondante per sostenere l’economia se queste non la concedono in prestito? Le imprese e le famiglie potrebbero non essere in condizioni di investire o di spendere, oppure potrebbero scegliere di non farlo. Inoltre, le banche potrebbero non trasmettere pienamente gli stimoli della banca centrale per timore di non poter recuperare i prestiti, considerando che le famiglie e le imprese potrebbero non essere *creditworthy* o potrebbero rappresentare rischi troppo elevati per le banche stesse.

Non si tratta, quindi, solo di semplici scritture contabili e rapporti crediti-debiti, ma di decisioni politiche che toccano aspetti fondamentali delle nostre vite: chi lavorerà, a quali condizioni, e il bilanciamento tra intervento statale e libero mercato nelle nostre economie.

La quarta parte – “La terra del debito: economia, politica e società” – si sofferma sugli interventi.

È essenziale riflettere sulla gestione del debito pubblico in modo che se ne assicuri la sostenibilità, considerandola da tre punti di vista: finanziario, economico e politico-sociale. Spesso l’attenzione sembra concentrarsi principalmente sull’aspetto finanziario del debito, ma questo non è sufficiente. È necessario mettere in equilibrio tutti questi aspetti per garantire che le politiche adottate siano sostenibili nel lungo periodo. Questo include anche la discussione equa e ragionata su come distribuire il peso fiscale tra coloro che guadagnano cifre simili, assicurando che tutti contribuiscano in modo proporzionale alle proprie capacità finanziarie.

Un tema essenziale è il lavoro e la dignità che dovrebbe accompagnarlo. L’autore si chiede se sia politicamente, socialmente e umanamente accettabile continuare a ignorare le condizioni di chi lavora e di chi è senza lavoro. Se il tempo, sia di giorno che a volte di notte, è appena sufficiente per lavorare abbastanza per sopravvivere, senza lasciare spazio per riflettere, guardare oltre, prendersi cura di sé stessi, delle persone care, dei sentimenti e dei pensieri che definiscono chi siamo, allora chi può trovare il tempo e la forza di conoscere se stesso, liberarsi e affermarsi come individuo?

Le libertà individuali sono state compromesse anche dal diffondersi generalizzato di superficialità e sottoculture, che stanno diventando predominanti. Ci sono nuove forme di debito: al debito finanziario si aggiunge quello culturale. Questi elementi influenzano negativamente le famiglie, nel loro sforzo di educare, e le scuole, che faticano ad adempiere efficacemente ai loro compiti istituzionali in contesti di crescente disintegrazione sociale e di miti culturali orientati alla leggerezza della vita.

Questi compiti istituzionali non si limitano a trasmettere competenze tecniche, ma devono anche richiamare e promuovere i valori individuali e sociali fondamentali. Le condizioni di lavoro estremamente stressanti alla Foxconn,<sup>1</sup> ricordate dall’autore, che hanno portato al tragico suicidio di molti lavoratori, sono un esempio doloroso delle gravi conseguenze umane di un ambiente lavorativo disumano.

È essenziale osservare attentamente e cercare di comprendere cosa si nasconde dietro ai numeri: l’economia e la finanza nel loro complesso, le componenti sociali di una nazione, le decisioni politiche adottate e gli interessi in gioco. Bilanci pubblici gravemente deficitari,

---

<sup>1</sup> <https://www.reuters.com/article/idUSMIE64Q02C/>

crescenti debiti pubblici, diffusa povertà in aumento e accumulo di immense ricchezze riflettono le direzioni politiche intraprese, le politiche implementate e le radici delle problematiche attuali, influenzando i futuri che possiamo o meno aspettarci.

Sono fondamentali indirizzi politici specifici e una volontà capaci di costruire accordi globali che convergano su obiettivi comuni. È essenziale un'efficace capacità di *governance*. Servono strutture operative con persone dotate di conoscenze tecniche e gestionali adeguate alle complessità della risoluzione dei problemi. I bilanci pubblici devono essere robusti, sostenuti non solo da nuovi necessari debiti ma anche da entrate fiscali consistenti e ricorrenti che forniscano risorse finanziarie aggiuntive.

Il futuro che ci aspetta è più complesso e difficile rispetto agli anni passati, gravato da numerosi debiti da affrontare, sia vecchi che nuovi. Non solo ci sono debiti pubblici, ma anche un debito climatico e culturale, oltre alle devastazioni causate da guerre su vasta scala, che contribuiscono negativamente alla nostra capacità di cooperare per affrontare problemi comuni. Il modo in cui vediamo e costruiamo il futuro dipende dalle risorse intellettuali, tecniche e dagli strumenti di intervento disponibili, ma soprattutto dagli orientamenti politici e morali dominanti. Le disuguaglianze insostenibili nello stile di vita e nelle condizioni di lavoro perpetuate da grandi ricchezze e poteri centralizzati sono evidenti, nonostante gli ideali legati a condizioni di vita e di lavoro dignitose. Questi problemi non possono essere elusi a lungo e continueranno a manifestarsi con forza, alimentando varie forme di instabilità e insostenibilità. Aumentare esponenzialmente il debito pubblico non basta per affrontarli; è indispensabile un cambiamento profondo nelle scelte politiche, economiche e finanziarie. È essenziale interrogarsi su quali cambiamenti culturali siano necessari per rinnovare l'attenzione verso paesi, popoli e individui.

Concludendo, Tutino ha la capacità di esprimere concetti complessi con una scrittura semplice e diretta. L'uso di un linguaggio chiaro e accessibile consente ai lettori di qualsiasi *background* di avvicinarsi a temi complessi senza sentirsi sopraffatti e confusi. Allo stesso tempo, la semplicità dello stile non compromette la profondità dei contenuti. Il libro offre una visione complessa e multidimensionale del concetto di debito, utilizzando metafore per rendere più accessibile un argomento economico spesso arduo. Il libro fornisce tanti spunti interessanti di approfondimento, con una vasta lista di riferimenti letterari e cinematografici. La narrazione ci invita a riflettere non solo sui problemi attuali, ma anche sulle possibili soluzioni, proponendo una visione di speranza seppur riconoscendo le difficoltà intrinseche del percorso ed enfatizzando la necessità di farci carico tutti delle nostre responsabilità individuali e collettive nel costruire il migliore dei futuri possibili.

*Paola Paiardini*

*Sapienza Università di Roma*

*email: paola.paiardini@uniroma1.it*